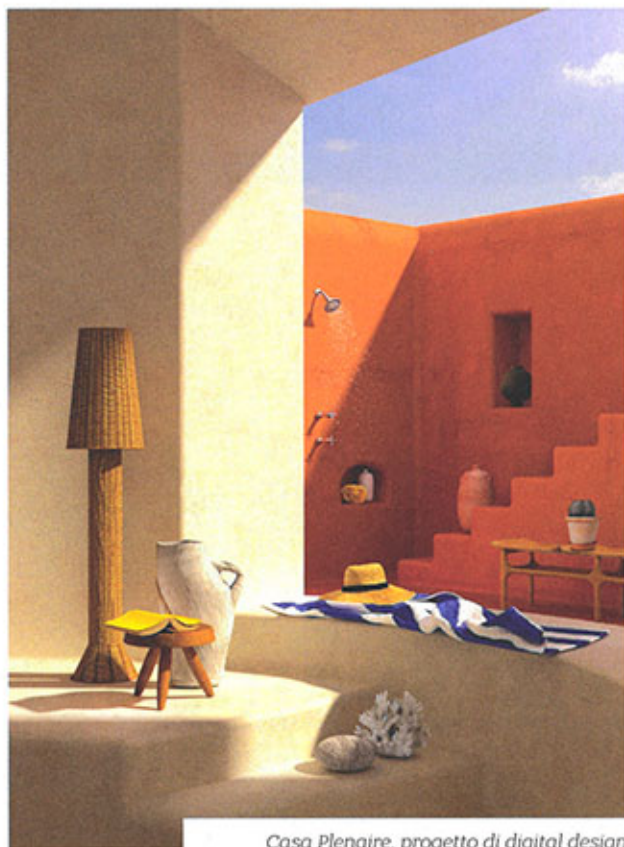


ANALOGICA E SENSORIALE

Provvidenziale rifugio durante il lockdown, la **casa** ha conquistato una nuova **centralità**. Uno spazio accogliente dedicato al piacere delle cose semplici, alla cura di sé e alle relazioni umane, che chiede al design ambienti di grande **comfort** e arredi dall'**espressività materica**

di Francesco Morace



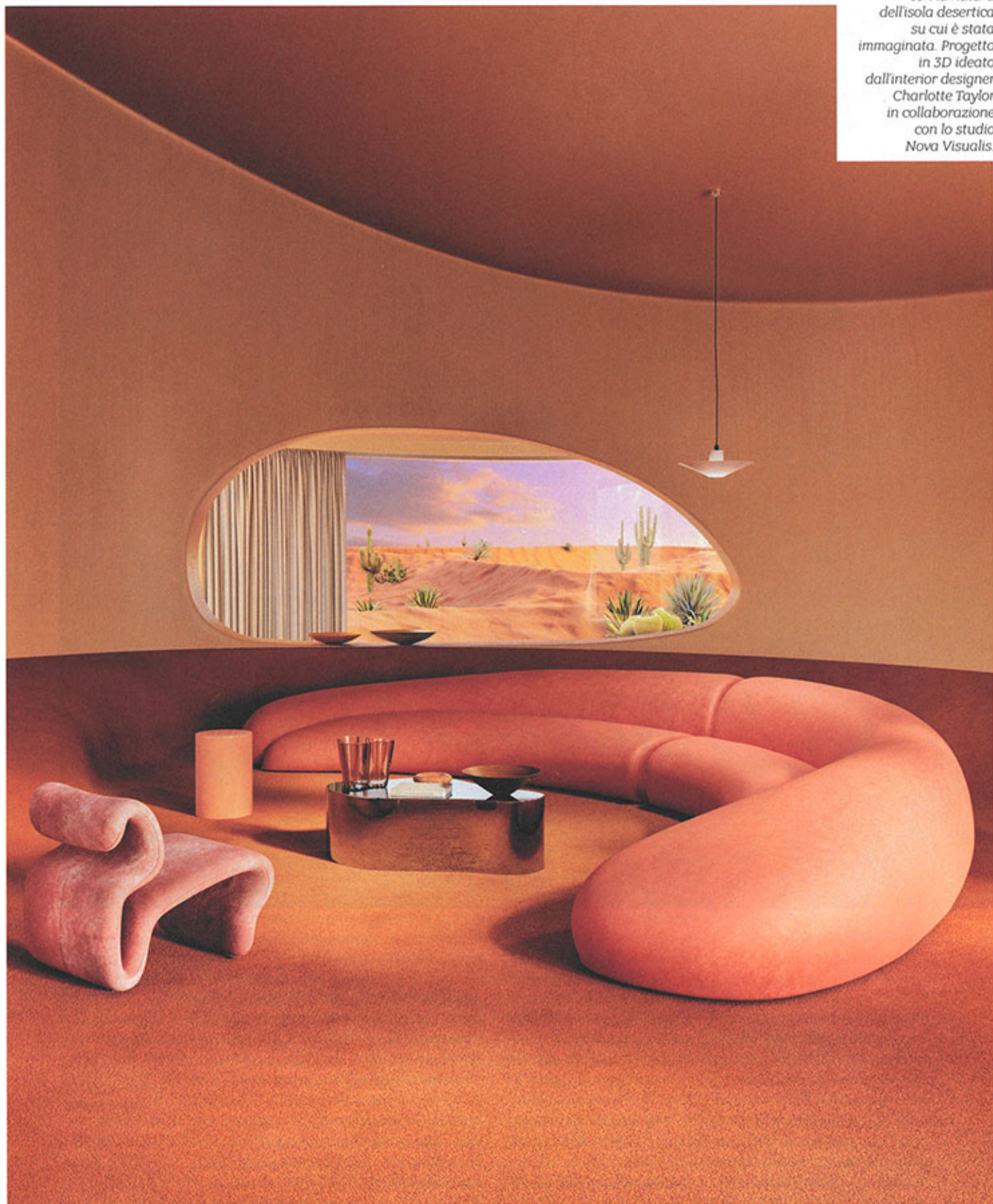
*Casa Plenaire, progetto di digital design sviluppato da Child Studio con il brand di prodotti skincare **Plenaire**. Immaginato al mare, è una sorta di rifugio, ovattato e appartato, dedicato al benessere e alla cura di sé.*

Nella fase che ormai stiamo vivendo si tratta di entrare in consonanza con la nuova normalità auspicata dall'intero corpo sociale e che assume una valenza più concreta, in linea con la creatività tipica del progetto all'italiana. E allora su questa condizione dobbiamo riflettere con attenzione, partendo da una caratteristica che riguarda la natura umana: la gratitudine per ciò che ci ha salvato. La quotidianità in casa prima del Covid veniva spesso considerata noiosa, ripetitiva, non desiderabile. Poi improvvisamente ci è stata imposta: e allora ci siamo accorti che era la base della nostra libertà, della nostra presenza nel mondo. Questa è la nuova consapevolezza prodotta dalla quarantena: una condizione di 'casalinghitudine' da cui alcuni addirittura faticano a staccarsi. Il lavoro da casa, per esempio, viene da molti considerato un nuovo diritto e dall'Osservatorio Coming World Project che Future Concept Lab ha realizzato con Glaxi su un campione di 5.000 italiani, ben il 39.8% lo considera auspicabile (con una punta del 44.1% tra i 35-50enni) mentre il 13.2% lo indica addirittura come irrinunciabile (con una punta del 20.8% tra i 18-24enni).

Oggi stiamo uscendo faticosamente da mesi in cui abbiamo visto slabbrarsi il tessuto stesso della nostra quotidianità, e lo facciamo con preoccupazioni crescenti che non riguardano solo la salute, ma anche i ritmi e la promiscuità dei luoghi, degli spazi di vita, di lavoro, di svago. La casa ha costituito un antidoto perfetto a queste paure e viene investita da una ventata di sensorialità: non solo la casa connessa, estroflessa, proiettata digitalmente nel mondo esterno, ma anche e soprattutto (da un punto di vista psicologico) la casa-capanna, la casa-nido, sensoriale e accogliente come il cocooning dei primi anni '80, quando ci si difendeva dalle paure degli anni di piombo, segnando il ritorno al privato.

Non è quindi difficile immaginare ciò che caratterizzerà i prossimi mesi: il paziente rammendo di questo tessuto, anche dal punto del vissuto domestico. Partendo dal desiderio intenso e crescente per ciò che abbiamo apprezzato nei giorni di maggiore difficoltà. Non solo - inevitabilmente - la vicinanza dei parenti, i sorrisi digitali degli amici, la complicità a distanza di

*Casa Organica,
onirica abitazione
dalle forme
avvolgenti in dialogo
con la natura
dell'isola desertica
su cui è stata
immaginata. Progetto
in 3D ideato
dall'interior designer
Charlotte Taylor
in collaborazione
con lo studio
Nova Visualis.*



Patio di Villa Saraceni, luogo ideale, concepito come estensione del paesaggio naturale della Scala dei Turchi, in Sicilia. Progetto in rendering 3D di Charlotte Taylor in collaborazione con Riccardo Fornoni (Creamatelier).



collegli e conoscenti. Ma anche i riti quotidiani, tanto semplici quanto essenziali: la cura di sé e del proprio spazio di vita per immaginare nuovamente il felice incontro con l'altro. Una nuova normalità all'insegna di un tempo quotidiano che non era abbastanza valorizzato prima, quando sembrava troppo normale. È questo l'effetto 'alone' del Covid-19 che come un'astronave aliena è atterrato nella nostra vita radicalizzando ogni cosa, ogni occasione, rivelando oggi piccoli piaceri e minime delizie che mai avremmo considerato prima.

In questo contesto un posto d'onore lo ha conquistato e meritato il tempo della cura e della bellezza: non solo sanitaria ma

anche di sé e della casa. Per essere presenti a se stessi, in un momento in cui ci siamo scoperti così fragili e vulnerabili. È la casa che ci ha salvato, trasformandosi in quel luogo protetto di calore familiare che nella nostra quotidianità precedente aveva perso importanza e centralità. È in casa che - dopo il primo momento di sconcerto - abbiamo ricostruito i riti e le relazioni familiari che davvero contano, quelle che hanno valore perché non hanno prezzo e anche volendolo non si potrebbero comprare. Lo sapevamo anche prima, ma non ne eravamo coscienti. Nel prossimo futuro vivremo la casa e la domesticità con più impegno, passione e consapevolezza: gli



photo credit Garage



photo credit Bompas & Parr



photo credit Bompas & Parr



photo credit Nathan Ceccia

Sopra, immagini da Fluid Landscapes 2020. Creative Futures in a Mid & Post Covid-19 World, rapporto sviluppato dallo studio Bompas & Parr sulle tendenze del design e dello stile di vita dopo la pandemia.

spazi dell'abitare ci hanno salvato, hanno permesso un tempo inaspettato di condivisione con i figli, con le persone più care. Ciascuno ha trovato la propria misura, la propria ritualità, la propria consolazione, affrontando paura e vulnerabilità. I single hanno spesso valorizzato i sogni nel cassetto, scrivendo, leggendo, dipingendo, suonando o seguendo corsi di yoga e di cucina: il tatto delle mani in pasta, l'udito rigenerato da città silenziose, il gusto di ricette antiche riscoperte in quarantena, l'olfatto sollecitato dall'esplosione primaverile: tutto ha enfatizzato la riscossa di una casa analogica che è stata raggiunta dalla connessione digitale per studiare e lavorare, ma che per compensazione è stata apprezzata per la sua valenza tangibile e materica. I genitori hanno insegnato ai figli di ogni età igiene e pulizia della casa, con interi weekend in cui alla gita in campagna si è sostituita la cura del giardino, del terrazzo ma anche del balcone o degli spazi interni, a partire dal riordino della propria camera. Il principio ordinatore è stato uno solo: guadagnare spazio vitale, disfarsi

dell'inutile, creare respiro attorno a noi e agli oggetti domestici. In questo modo i sensi della casa, insieme alla cura del corpo e della nostra integrità fisica e psichica, hanno acquisito una sacralità impensabile anche solo qualche mese fa. Le incombenze domestiche sono spesso state condivise e affrontate con uno spirito di squadra e un reciproco senso di 'cura'. Farsi carico della sanificazione dell'ambiente di vita ha così rappresentato un momento di nuova consapevolezza responsabile, restituendo un respiro alla casa, guadagnando un controllo sul vissuto quotidiano di ciascuno, che nel confinamento ha dovuto ritagliarsi il proprio spazio vitale. Non è difficile allora prevedere uno sviluppo futuro in questo senso: un design e un'architettura sensuali, accoglienti, ancora più attenti alla componente materica, in permanente consonanza con una natura che si è ribellata all'arroganza dei progetti artificiali che l'umanità ha tentato di imporle. Adesso che siamo pronti e desiderosi di affrontare il mondo fuori che ci aspetta, la salute che abbiamo preservato e l'emozione dei cinque sensi al di là delle mascherine saranno i nuovi pilastri per una vita più equilibrata e sostenibile che richiede di essere alimentata con ogni attenzione. ■